

MOZIONE

Revisione dei compiti dello Stato

del 15 ottobre 2012

Puntuali come l'autunno giungono le prime notizie sui conti in rosso dello Stato per il Preventivo 2013.

Altrettanto puntuale, come da 20 anni a questa parte, giunge il richiamo a voler rivedere i compiti dello Stato, quale strumento per correggere i disavanzi e i debiti.

Affinché le buone intenzioni, sempre presenti a settembre e a ottobre, non spariscano a dicembre e per finalmente aprire questo cantiere finora sempre e solo invocato da due decenni ma mai aperto, propongo 2 misure.

Misura 1

Costituzione immediata di una Commissione speciale mista Gran Consiglio-Governo per la revisione dei compiti dello Stato.

Per non inventare nulla di nuovo, prendo in prestito una proposta contenuta nel messaggio del 2003 che proponeva la Legge sul freno spesa (ritirata dal CdS, ma riproposta recentemente in forme diverse da UDC e dal sottoscritto).

In particolare propongo la costituzione della Commissione speciale sulla traccia dell'art. 13 di allora, modificato:

Commissione speciale per la revisione dei compiti

¹In caso di situazione finanziaria grave, il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio nominano congiuntamente una Commissione speciale finalizzata alla revisione dei compiti dello Stato.

²La Commissione speciale sarà composta da 1 rappresentante per ogni partito presente in Gran Consiglio compreso/a il/la Presidente della Commissione della gestione e 3 rappresentanti del Consiglio di Stato di cui il/la Direttore/Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Il Cancelliere dello Stato e il Direttore della divisione delle risorse saranno membri della Commissione senza diritto di voto.

³La Commissione può avvalersi di collaboratori interni o esterni all'Amministrazione e può creare dei gruppi di lavoro operativi.

La Commissione speciale mista (Esecutivo-Legislativo) obbliga i due poteri a lavorare uniti anziché ributtarsi la palla in continuazione. Evidentemente il contenuto dell'articolo sopra proposto e suggerito non è vincolante, ma è solo indicativo sul come occorrerebbe costituire la Commissione.

Misura 2

Affinché non si perda tempo inutile nel definire dove iniziare, il metodo di lavoro e affinché non si aggiungano nuovi studi interminabili, propongo che il lavoro della Commissione speciale faccia proprio come base, aggiornandolo, il documento presentato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia nel maggio 2004 dal titolo: *Offerta pubblica, proposte di correzione del come e del cosa*.

Fu un documento mai approvato dal Governo ma che il DFE poté mettere in una sorta di pre-consultazione dipartimentale. Fu letto dai gruppi in Parlamento (da chi lo richiese), dai partiti e dai partner economici e sindacali che ne fecero richiesta. A memoria. In sostanza il PPD per nome del suo Presidente e della Capogruppo, che risposero ufficialmente, salutarono positivamente l'iniziativa, il metodo e il contenuto del documento indicandolo come una base solida, mai presentata fino allora, dalla quale partire per effettuare la revisione dei compiti dello Stato. Altri, informalmente, a titolo individuale o di gruppo, fecero sapere la loro approvazione per il documento di lavoro. L'UDC propose alcune misure contenute addirittura come correttivi di Preventivi successivi e impiegò alcune proposte nella sua campagna elettorale. Una parte di deputati liberali del Gruppo PLR in Gran Consiglio, seppure in minoranza, appoggiarono l'iniziativa a più riprese. Il mondo dei partner economici e alcuni sindacalisti salutarono positivamente l'approccio e l'intenzione di iniziare finalmente con una seria revisione dei compiti. Molti indicarono quella iniziativa dipartimentale come il giusto metodo per abbandonare la politica dei tagli lineari.

Conclusioni. Mi scuso per impiegare lo strumento della mozione, ma non potendo e non avendo diritto secondo le attuali regole a partecipare agli incontri tra Governo e Partiti e Gruppi parlamentari, nemmeno quando si tratta di queste delicate materie finanziarie, al fine di poter dare comunque un contributo attivo per il bene comune, ritengo ben impiegato questo strumento democratico della mozione.

Mi auguro che viste le difficoltà finanziarie e la serietà della situazione, Governo e Gran Consiglio siano capaci di modificare e se del caso abbandonare anche i metodi verticistici e partitocratici per affrontare seriamente la materia. Vista la situazione e la posta in gioco anziché escludere dal dibattito e dalla discussione, con formule escludiviste e "segrete" proprie ad un modo superato di far politica, occorrerebbe invece ingegnarsi a far partecipare al dibattito la più ampia cerchia possibile di cittadini ed enti. Ritengo che alla Commissione speciale, se costituita, necessiti la collaborazione e la buona volontà di tutte e di tutti i rappresentanti del popolo eletti in Parlamento e della società civile potenzialmente portatrice di ottime idee su questo tema.

Sergio Morisoli